

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 19 Luglio XVI del Tempo Ordinario Sap 12,13.16-19; Sal 85; Rm 8,26-27; Mt 13,24-43	* 8.15 def. ANTONIO e LETIZIA def. GUIDO, MARIA e VITTORIO * 9.30 def. FRANCESCA * 11.00 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE	<p>Il suggerimento per la settimana di don Francesco: La partecipazione al Sacrificio Eucaristico sia fonte di fiducia e di speranza e forza per lottare contro il male.</p> <hr/> <p>Venerdì 22 luglio Memoria di <i>santa Maria Maddalena.</i></p> <p>Maria, soprannominata Maddalena dal castello di Magdala, località situata nella costa occidentale del lago di Tiberiad, ove nacque. Peccò molto nella sua giovinezza, ma illuminata dalla divina grazia pianse i suoi peccati e mutò vita.</p> <p>Liberandola dai "Sette Demoni" Gesù la fece quindi diventare sua discepolo</p>
Lunedì 20 Luglio S. Apollinare Mic 6,1-4.6-8; Sal 49; Mt 12,38-42	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Martedì 21 Luglio S. Lorenzo da Brindisi Mic 7,14-15.18-20; Sal 84; Mt 12,46-50	* 18.00 def. D'ISEPPI AUGUSTO	
Mercoledì 22 Luglio S. Maria Maddalena Ct 3,1-4(2 Cor 5,14-17) Sal 62; Gv 20,1-2.11-18	* 9.00 PULIZIA DELLA CHIESA * 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Giovedì 23 Luglio S. Brigida Gal 2,19-20; Sal 33; Gv 15,1-8	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Venerdì 24 Luglio S. Charbel Makhluf Ger 3,14-17; Sal Ger 31,10-13; Mt 13,18-23	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Sabato 25 Luglio S. Giacomo Apostolo 2Cor 4,7-15; Sal 125; Mt 20,20.28	* 18.30 def. AGOSTINO def. CARNERI ANGELINA def. ZANON OLIMPIA	
Domenica 26 Luglio XVII del Tempo Ordinario 1Re 3,5.7-12; Sal 118; Rm 8,28-30; Mt 13,44-52	* 8.15 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 9.30 def. FAM. MENONI e ANIME PURGATORIO def. BUTTURINI SILVANO * 11.00 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE	

LA SANTA MESSA IL CUORE DELLA VITA CRISTIANA Catechesi a puntate (Prima parte)

La santa Messa è ciò che di più grande c'è nella vita della Chiesa. In particolare è il segno distintivo della Chiesa Cattolica. La ragione di questa centralità sta nella presenza reale e vivente di Gesù Cristo e del mistero di redenzione che egli ha preannunciato nell'Ultima Cena e che ha realizzato con la sua Morte e Risurrezione, ordinando ai suoi apostoli di perpetuarlo nei secoli.

Dicendo: **“Fate questo in memoria di me”**, Gesù ha voluto donare alla Chiesa se stesso, nel gesto sublime di amore col qual ha portato a compimento l'opera della salvezza.

La santa Messa è la Pasqua di morte e risurrezione che Gesù ha celebrato come Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo e che continua a celebrare nella Chiesa, perché l'umanità attinga a questa fonte inesauribile di grazia e di salvezza. Non si insisterà mai abbastanza sulla centralità che ha la santa Messa nella vita della Chiesa e in quella dei singoli fedeli.

La celebrazione solenne della santa Messa nel giorno del Signore deve essere al primo posto nella vita delle comunità cristiane e verso di essa deve convergere ogni altra attività pastorale.



La vitalità di una parrocchia si manifesta nel posto di onore che ha la santa Messa e nella fede con la quale i credenti vi partecipano. Infatti nulla più della santa Messa unisce a Cristo, trasformando i partecipanti in membra vive del suo Corpo mistico.

La catechesi che vi propongo settimanalmente vuol far conoscere l'importanza, la bellezza e il valore inestimabile della santa Messa, alla quale ogni cristiano è chiamato a partecipare alla domenica e nei giorni festivi, tenendo presente che è auspicabile attingere ogni volta che è possibile, anche quotidianamente, a questa fonte inesauribile di grazia.

Il rinnovamento spirituale della Chiesa passa necessariamente attraverso la riscoperta della centralità dell'Eucarestia, che esige la fede e la alimenta e senza la quale languisce e muore. Nulla più della santa Messa introduce nel mistero di Cristo, centro irradiante della vita della Chiesa e fonte di grazia per il mondo intero.

IL DECORO DELLA SANTA MESSA

Gli atteggiamenti del corpo

Anche il corpo partecipa alla celebrazione della liturgia, lasciandosi plasmare dall'orientamento verso il mistero di Cristo che opera in essa.

L'atto di inginocchiarsi proviene dalla Bibbia e dalla sua esperienza di Dio. L'importanza dell'inginocchiarsi si vede subito dal fatto che solo nel Nuovo Testamento compare ben 59 volte. L'inginocchiarsi è un gesto essenzialmente cristologico, col quale si piegano le ginocchia dinanzi a Colui che è il vero Dio. Chi impara a credere, impara a inginocchiarsi; una fede o una liturgia che non conoscono più l'atto di inginocchiarsi, sono ammalate in un punto centrale.

Stare in piedi nell'Antico Testamento è l'atteggiamento classico della preghiera. Lo stare in piedi è il gesto del vincitore. Nello stare in piedi ci sentiamo uniti alla vittoria di Gesù; e quando ascoltiamo in piedi il Vangelo, lo facciamo per esprimere il rispetto; davanti a questa parola non possiamo rimanere seduti, essa ci innalza verso l'alto.

La liturgia conosce anche il gesto dello **stare seduti**, durante le letture, la predica e nella meditazione della parola. Lo stare seduti deve servire al raccoglimento; il corpo deve rilassarsi così che l'ascolto e la comprensione siano facilitati.

Il gesto delle mani allargate verso l'alto è quello più antico della cristianità ed è l'atteggiamento proprio dell'orante. Esso è innanzitutto espressione di assenza di violenza, un gesto di pace; l'uomo apre le sue mani e si apre così all'altro. E' anche un gesto di ricerca e di speranza: l'uomo si allunga nell'invocazione del Dio nascosto, si distende incontro a lui. Per i cristiani le braccia spalancate hanno però anche un significato cristologico: ci ricordano le braccia di Cristo distese sulla croce. Spalancando le braccia, preghiamo il Crocifisso e facciamo nostri i suoi sentimenti.

Il gesto delle mani giunte è nato nella società feudale. Colui che veniva investito di un feudo poneva le sue mani giunte nella mano del signore, con un gesto di valore simbolico: io metto le mie mani nelle tue, le lascio racchiudere nelle tue. Si tratta di un'espressione di fiducia e di fedeltà. Questo gesto si è mantenuto nell'ordinazione sacerdotale. Pregando con le mani giunte noi mettiamo le nostre mani in quelle di Cristo e ci affidiamo a lui. Affidandoci alla sua fedeltà gli promettiamo la nostra.

Il gesto dell'inchinarsi è il gesto del pubblicano che sa di non poter sostenere lo sguardo del Signore e che, proprio per questo, si piega. Dal profondo della nostra insufficienza noi imploriamo Dio perché ci rialzi, ci renda capaci di guardarlo e ci renda tali che egli ci guardi.

Il gesto di battersi il petto indica che noi additiamo noi stessi e non gli altri come peccatori. Con il "mea culpa" (per mia colpa) ci ritiriammo in noi stessi, davanti alla nostra stessa porta e possiamo a buon diritto chiedere perdono a Dio, ai Santi e a coloro che si raccolgono intorno a noi, verso i quali ci siamo resi colpevoli.

Gli abiti liturgici che il sacerdote indossa quando celebra la santa Eucarestia devono innanzitutto manifestare che egli non è qui come una persona privata, ma al posto di un altro, di Cristo. La sua dimensione privata deve sparire lasciando lo spazio a Cristo. Gli abiti liturgici richiamano il sacerdote a entrare nella dinamica che lo porta fuori dal proprio io e a divenire una realtà nuova a partire da Cristo e per Cristo.

La materia. La liturgia cattolica celebra il Verbo che si è fatto carne. E' quindi naturale che abbondi dei segni del cosmo: il fuoco, l'acqua, l'olio, il pane, il vino. E' attraverso questi segni concreti che Gesù giunge fino a noi, ci tocca con la sua grazia e ci unisce a lui.

Continua.....